

***(Iniziativa per il rispetto della riserva a favore dell'emittenza televisiva locale di un terzo dei programmi irradiabili nell'ambito del piano nazionale di assegnazione delle frequenze - n. [3-01165](#))***

[ELIO VITO](#), *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Di Pietro per le parole di stima personale. Naturalmente, per quanto mi riguarda, rappresento la risposta che in questo caso il Ministero dello sviluppo economico ci comunica, rilevando innanzitutto che il piano delle frequenze televisive non rientra tra le sue competenze, ma che invece è stato votato dal consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Il Ministero, infatti, ha il solo compito di assegnare le risorse pianificate sulla base di quanto stabilito dall'Autorità con la delibera citata nell'interrogazione dell'onorevole Di Pietro.

In particolare, pianificando 25 reti nazionali aventi caratteristica di equivalenza, con una copertura del territorio superiore all'80 per cento della popolazione, l'Autorità ha messo sullo stesso piano tutti gli operatori televisivi presenti e futuri, in linea con quanto richiesto dalla Commissione europea.

Il Ministero comunica che, secondo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la pianificazione è stata svolta in perfetta coerenza con le disposizioni normative vigenti. Inoltre, con l'uso estensivo della tecnica isofrequenziale, già sperimentata con successo nella regione Sardegna, sono stati raggiunti gli obiettivi indicati dalla delibera del 2009.

Tali obiettivi, secondo la stessa Autorità per il Ministero sono complessivamente superiori alle risorse coordinate per l'Italia previste dall'Accordo di Ginevra del 2006. La maggior parte delle reti nazionali indicate in tale piano sono interamente Pag. 94isofrequenziali e possono, quindi, raggiungere la copertura richiesta nel territorio nazionale mediante l'impiego di un'unica frequenza.

Il Ministero informa, inoltre, che secondo l'Autorità solo alcune delle reti nazionali pianificate, pur utilizzando estensivamente la tecnica isofrequenziale, hanno la necessità di impiegare in alcune aree tecniche una frequenza diversa da quella principale, per consentire una sostanziale equivalenza di copertura rispetto alle reti a singola frequenza. Ciò a causa dei vincoli interferenziali con i Paesi confinanti e degli accordi internazionali, vincoli che fanno sì che alcune frequenze non siano di fatto utilizzabili sull'intero territorio nazionale.

Quanto al coordinamento internazionale, il Ministero dello sviluppo economico, in collaborazione con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha in corso una serie di incontri bilaterali con tutte le amministrazioni radioelettricamente confinanti, tra cui anche la Croazia e la Slovenia, con l'obiettivo di ampliare, sulla base dell'accesso equo alla risorsa, la possibilità di uso delle risorse spettrali, in aggiunta a quelle del piano di Ginevra 2006. A tali incontri ha direttamente partecipato il Viceministro, onorevole Paolo Romani, che il 31 maggio ha incontrato il Segretario di Stato sloveno per definire un'intesa sull'utilizzo ottimale delle frequenze disponibili, le cui ricadute potranno avere effetti anche su altri Paesi limitrofi, come la Croazia.

In conclusione, quindi, onorevole Di Pietro, il Ministero e l'Autorità, per quanto di competenza, stanno elaborando una serie di misure volte a garantire l'efficientamento dello spettro radioelettrico non utilizzato da parte dei soggetti assegnatari attuali e futuri, al fine di garantire, tra l'altro, adeguata ed effettiva disponibilità di capacità trasmissiva a tutti gli operatori di rete.